# IL GRUPPO GABAN E LE MANIFESTAZIONI D'ARTE DEL PRIMO NEOLITICO

*Annaluisa Pedrotti*

Il gruppo Gaban, definito da BAGOLINI & BIAGI nel 1977 sulla base dei materiali rinvenuti nel sito omonimo, è attestato attualmente in Trentino Alto Adige tra la fine del VI e l'inizio del V millenio a.C. in cronologia calibrata. Lo studio delle tipologie insediative indica, nel corso di questo periodo, una marcata dislocazione dei siti in area trentina, che sono generalmente endovallivi e di bassa quota (m 150-300) e risultano collocati, tranne nel caso della Vela, a ridosso di ripari rocciosi in continuità con i livelli mesolitici, mentre nella valle dell'Isarco sono tutti all'aperto di nuova colonizzazione e collocati lungo i primi terrazzamenti sovrastanti le aspre forre endovallive (m 700-850) (fig. 1).

La dualità tra le sedi vallive e le frequentazioni d'alta quota, tipica dei periodi precedenti, pare cessare. L'uomo comunque non sembra essere completamente scomparso dall'alta montagna. La presenza, se pur sporadica, di stambecchi nella composizione della fauna dei livelli del Neolitico antico di alcuni siti (Riparo Gaban, Mezzocorona Borgonuovo) testimonia il perdurare della frequentazione di queste sedi a scopo di caccia forse fino alla comparsa della prima fase dei Vasi a Bocca Quadrata. Nella Val Venosta è segnalata inoltre la presenza di due siti su altura riferibili sempre al Gruppo Gaban (DAL RI, 1978a: 214; LUNZ, 1986: 105; DAL RI & TECCHIATI, 1995: 7). Una simile tipologia abitativa non sembra essere caratteristica del Neolitico antico. In questo periodo è documentata solamente a Castelgrande, sito del gruppo dell'Isolino i cui contatti con il gruppo Gaban sono particolarmente evidenti nelle tipologie ceramiche. I frammenti ceramici portati alla luce in queste stazioni richiamano infatti sintassi decorative riscontrate all'Isolino, ma presenti anche nelle fasi successive. Poiché tali reperti non sono associati ad una precisa tipologia litica, la datazione di questi siti rimane aperta. Tracce di strutture abitative sono state riconosciute in prossimità dei ripari sottoroccia e sono rappresentate da focolari addossati alla parete e da buche di palo (Romagnano, Gaban) (PERINI, 1971; BAGOLINI, 1980). Nei siti all'aperto sono stati messi in luce, a La Vela, acciottolati con focolari, buche di palo e la parte terminale di un probabile fossato a C che sembra delimitare l'area abitativa (DEGASPERI & PEDROTTI, 1997: 22). A Villandro è segnalata invece una struttura abitativa terrazzata delimitata da numerose buche di palo che evidenziano un perimetro circolare a monte e rettilineo a valle (RIZZI, LARCHER & RIZZI, 1997: 99). Ulteriori tracce di terrazzamento a scopo agricolo sono state portate alla luce ad Aica di Fiè, come attesta l'alta presenza di cristallo di silice nel deposito (BAGOLINI, BIAGI & NISBET, 1982: 19-20).

Nelle serie stratigrafiche rilevate nei ripari sottoroccia di Romagnano (PERINI, 1971), del Riparo Gaban (BAGOLINI, 1980), di Pradestel (BAGOLINI et al., 1973) e del Doss de la Forca (BAGOLINI et al., 1987), i livelli attribuiti al gruppo Gaban si trovano in continuità stratigrafica con i livelli del Mesolitico recente. A Romagnano e al Gaban, sono coperti da livelli dello "Stile geometrico lineare" della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (tab. I).

*Early Neolithic is represented in the Adige area by the cultural group of Gaban, named after a rock shelter not far from Trento. Dwellings from this group are mostly located under rock shelters already visited by Mesolithic hunter-gatherers. Traces of open air dwellings or of terraced structures are known from La Vela and Villandro. Available datings place the appearance of these groups between the end of the sixth and the beginning of the fifth millennium b.C. in calibrated chronology, although cereal pollen found in Isera, in moors dating to the middle of the sixth millennium, seems to suggest that agriculture had appeared in the Adige Valley a few centuries earlier. Pottery from the Gaban group testifies to contact with other cultural groups, such as Vhò, Isolino and Fiorano. More finds are needed before the existence of two chronological phases - suggested by Gaban stratigraphy - can be confirmed within the Gaban group. Among the material culture of the earliest farmers in the Adige Valley, artworks deserve special mention, representing men, animals or geometric patterns. As far as the economy of these groups is concerned, hunting continues from the Mesolithic, but data from Villandro, Aica di Fiè and La Vela might indicate the presence of productive economies with agriculture and animal breeding.*

*Fig. 1 - Carta di distribuzione dei siti del gruppo*

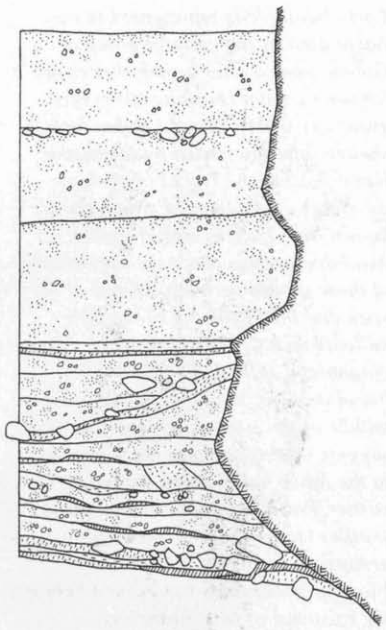


*Fig. 2 - Sezione stratigrafica del Riparo Gaban.*

Attualmente sono a disposizione sei datazioni provenienti dalle serie stratigrafiche del Riparo Gaban e di Romagnano III che forniscono una cronologia calibrata compresa tra la fine del VI e l'inizio del V millenio a.C. (Bagolini & Biagi, 1990).
Datazioni effettuate nella torbiera di Isera su livelli con presenza di cereali (*Hordeum*), compresi tra i cm 150 e 160, indicano che la comparsa dell'agricoltura in Trentino deve essere avvenuta in cronologia calibrata tra il 5.520 e 5.340 a.C.
Purtroppo a tutt'oggi non abbiamo documentazioni culturali databili a questo arco di tempo.
Le industrie ceramiche e litiche del gruppo del Gaban denunciano varie connessioni con gli aspetti padani del primo Neolitico. In particolare con i gruppi del Vhò, dell'Isolino e di Fiorano. Le forme ceramiche (fig. 3), sono rappresentate da tazze carenate (fig. 3: 11-12), tazze e vasi troncoconici con fondo a tacco (fig. 3: 1-7), scodelle (fig. 3: 15), olle/ollette (fig. 3: 9, 14) talvolta con orlo distinto (fig. 3: 10), vaso su piede (fig. 3: 20) e vasi a fiasco (fig. 3: 17-18). I motivi decorativi sono disposti sull'orlo, sulla parete, sull'ansa e sul peduccio. I più diffusi sono rappresentati da bande di triangoli campiti a linee oblique (fig. 3: 11,12), fasce campite a reticolo (fig. 3: 15), bande di zig-zag orizzontali o verticali, (fig. 3: 10, 13), motivi a note musicali (fig. 3: 18) o a ghirlanda (fig. 3: 19). Sono generalmente ottenuti con la tecnica ad incisione (fig. 3: 10-15), seguita dalla graffita (fig. 3: 16, 19, 20-21), dall'impressione (fig. 3: 1, 4, 5, 7) e dalla plastica (fig. 3: 4, 5-7, 9). Le superfici sono talvolta trattate con la tecnica a stralucido (fig. 3: 14) e le incisioni presentano in alcuni casi una campitura in pasta bianca (fig. 3: 18).
Elementi stratigrafici documentati al Riparo Gaban sembrano denunciare un'articolazione cronologica. Evidenziano infatti un momento più antico, caratterizzato dalla presenza della ceramica impressa di tradizione adriatica – quest'ultima documenta attualmente solo in area trentina – e un momento più recente caratterizzato dalla comparsa della decorazione graffita (Bagolini & Biagi, 1977: 277). Purtroppo tale sequenza non è stata evidenziata negli altri siti e attualmente l'attribuzione alla fase recente dei complessi senza ceramica impressa deve considerarsi un'ipotesi di lavoro.
L'industria litica (fig. 3: 30-43) è essenzialmente su

*Tab. I - Evoluzione cronologica culturale attestata nel Neolitico antico in Trentino-Alto Adige.*
*Mesolitico antico, Mesolitico recente, Neolitico antico-Gruppo del Gaban, Neolitico medio-cultura dei Vasi a Bocca Quadrata stile geometrico lineare, Neolitico medio-cultura dei Vasi a Bocca Quadrata stile meandro spiralico, Neolitico recente-cultura dei Vasi a Bocca Quadrata stile ad incisione e impressione.*
*xx = presenza certa, x = cronologia incerta.*

| Sito | quota | | Mesolitico antico | Mesolitico recente | Neolitico antico-Gaban | Neolitico medio-VBQ 1 | Neolitico medio-VBQ 2 | Neolitico recente-VBQ 3 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Acquaviva di Besenello | 240 | riparo sottoroccia | xx | xx | xx | | | |
| Doss de la Forca-Mezzocorona | 241 | riparo sottoroccia | | xx | xx | | | |
| Nogarole 1 | 300 | riparo sottoroccia | | | xx | | | |
| Pradestel | 250 | riparo sottoroccia | xx | xx | xx | | | |
| Borgonuovo-Mezzocorona | 250 | riparo sottoroccia | xx | xx | x | x | | |
| Doss Trento | 308 | riparo sottoroccia | xx | xx | x | x | | |
| Riparo Gaban | 270 | riparo sottoroccia | xx | xx | x | x | | |
| Moletta Patone | 95 | riparo sottoroccia | x | x | xx | xx | xx | |
| Romagnano Loch | 190 | riparo sottoroccia | xx | xx | xx | x | xx | |
| La Vela | 201 | sito all'aperto | xx | xx | xx | x | | |
| Villandro /Villanders Plunacker | 730 | sito all'aperto | xx | xx | xx | xx | | |
| S. Giacomo | 300 | sito all'aperto | | xx | xx | | | |
| Terlano Meitingerhof | 330 | sito all'aperto | | | xx | | | |
| Aica di Fiè/Völseraicha | 850 | sito all'aperto | | | xx | | | xx |
| Coel di Tarces | 1075 | sito d'altura | | | x (?) | | | |
| Castel Juvale | 870 | sito d'altura | | | x ? | | | xx |

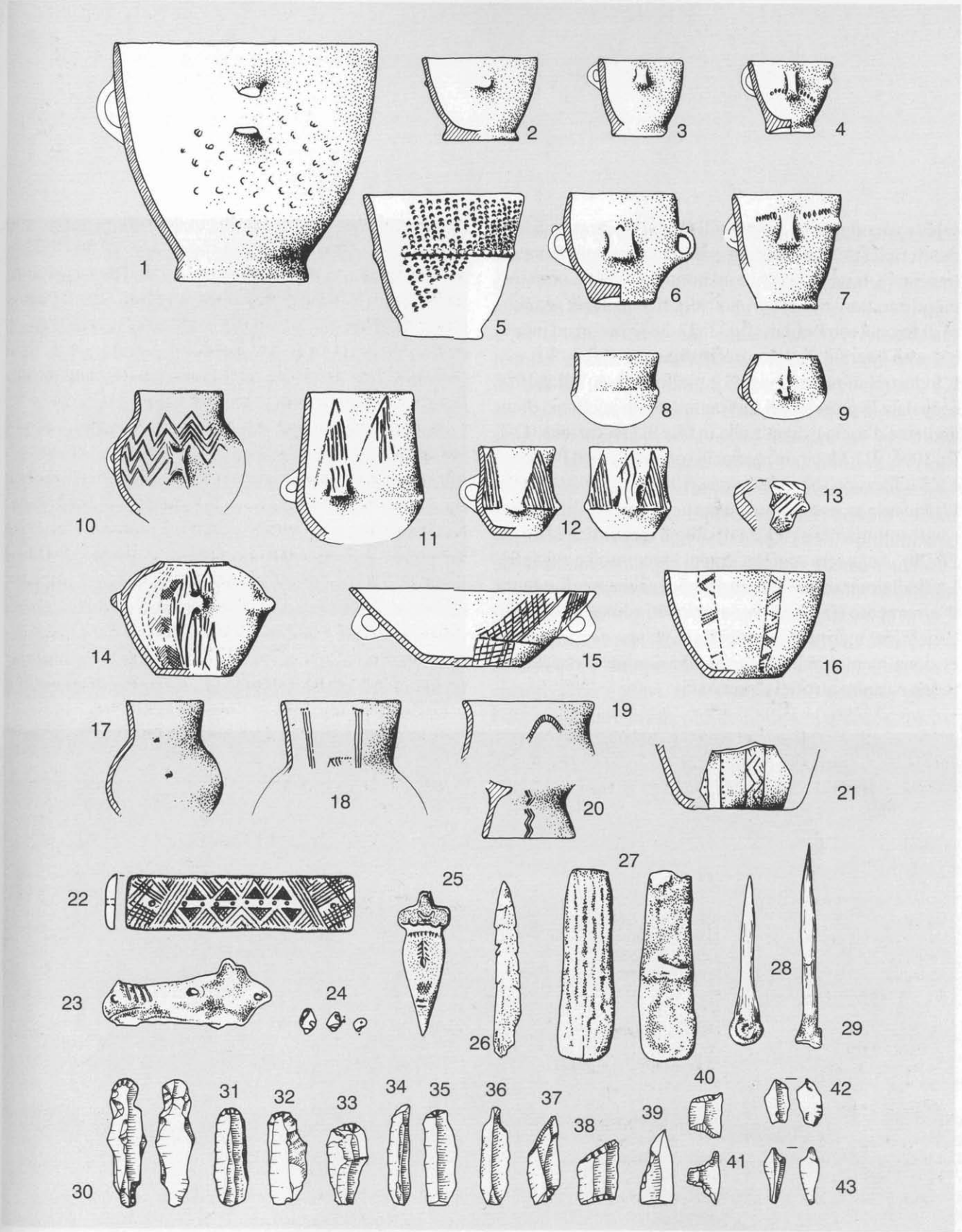


*Fig. 3 - Tavola tipologica del Gruppo Gaban, disegni B. Berlanda (da Bagolini & Pedrotti, in stampa).*

*Fig. 4 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Figura femminile su placca ossea con tracce di colorazione in ocra. Nella parte centrale la rappresentazione di una vulva con motivo alberiforme indica il carattere "procreativo" della statuetta e la sua relazione con il mondo agricolo (h=6,5 cm).*

selce e raramente su cristallo di rocca. Accanto agli elementi tipici dell'industria mesolitica (grattatoi frontali, troncature, trapezi, becchi e microbulini) compaiono strumenti caratteristici del primo Neolitico padano: armature di freccia romboidali (fig. 3: 37-38) e bulini ad incavi e stacco laterale (bulino di Ripabianca) (fig. 3: 30).

L'industria in pietra levigata è molto rara. A Villandro è segnalata la presenza di un frammento di anellone, di un tagliente d'ascia e di un'ascia in fase di lavorazione (Dal Rì, 1996: 91). Macine e macinelli sono attestati al Pradestel e a S. Giacomo (Niederwanger, 1988).

L'industria su osso e corno è particolarmente diffusa nei ripari sottoroccia e ricalca tipologie mesolitiche (fig. 3: 26-29). Annovera spatole, arponi, punteruoli e zagaglie. La tradizione mesolitica resta viva anche negli oggetti d'ornamento (fig. 3: 24) confezionati soprattutto con le conchiglie marine (Columbelle, *Cyclope neritea* ed eccezionalmente anche il *Cardium*) associate a vertebre di pesce e canini atrofici di cervo.

L'insediamento del Riparo Gaban ha fornito anche una ricca documentazione di oggetti d'arte sia nei livelli mesolitici che in quelli neolitici (Bagolini, 1972; Graziosi, 1975). Nei livelli neolitici sono in corno, osso, denti e pietra. Raffigurano immagini a carattere antropomorfo (fig. 3: 25 e fig. 4), geometrico (fig. 3: 22 e fig. 5) e zoomorfo (fig. 3: 23 e fig. 6), queste ultime aventi probabilmente carattere propiziatorio per la caccia.

La documentazione più originale e più ricca di simboli è rappresentata da una placchetta in osso modellata a ritrarre una figura femminile (fig. 4). La testa è ben resa e sul retro compare una serie di incisioni che rappresentano la capigliatura.

Sul busto è raffigurato un collare a cui è appeso un pendaglio a semiluna e la vita è segnata da piccoli segmenti paralleli verticali che potrebbero riprodurre l'ornamento di una cintura. Il bacino è largo e la parte inferiore termina a punta. Nella parte centrale, volontariamente messa in risalto, spicca l'immagine di una vulva

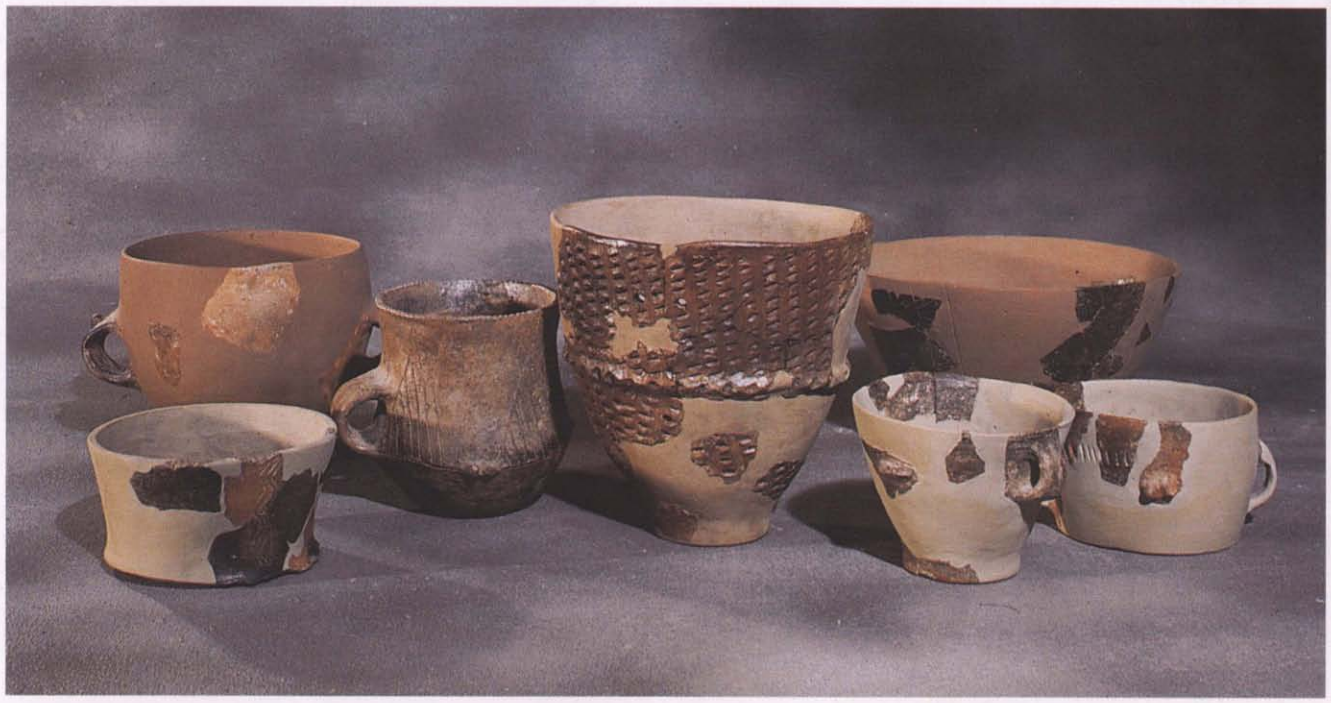
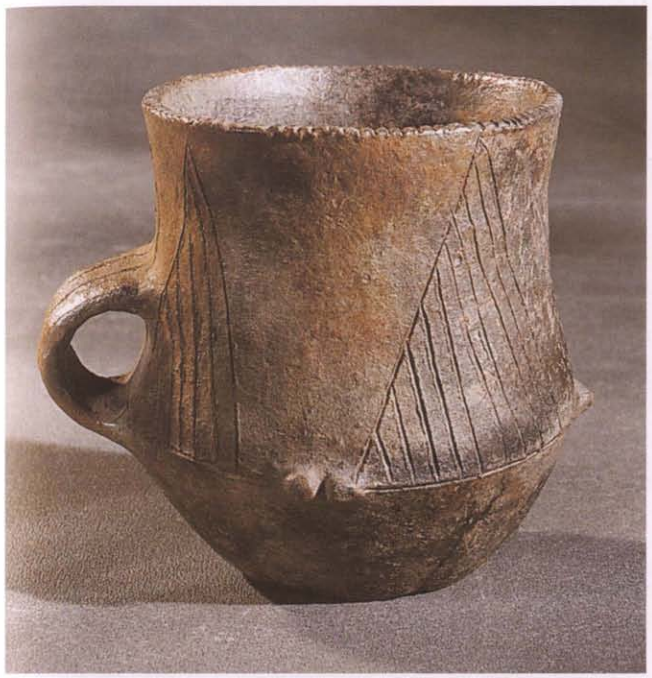
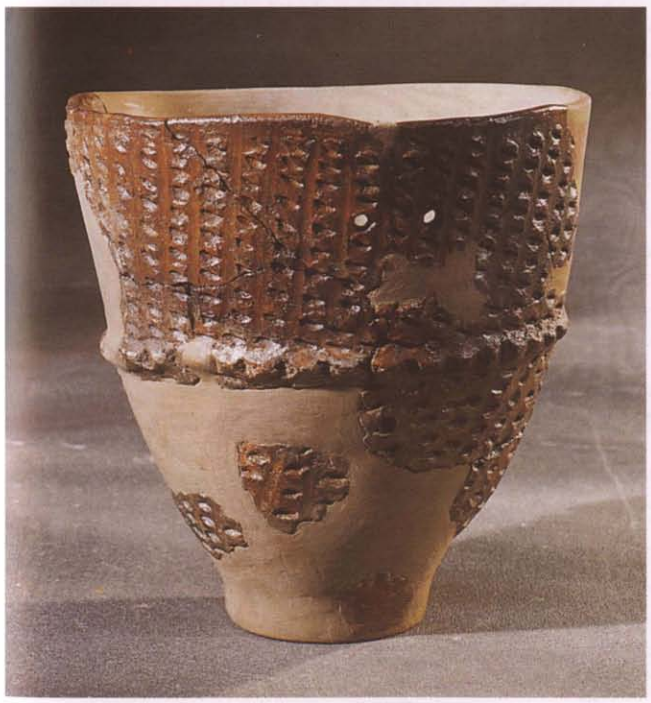


*Fig. 5 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Probabile strumento musicale ricavato dalla diafisi di un femore umano, riproducente ad una estremità un volto con due fori in corrispondenza degli occhi e sintassi geometriche sul resto del corpo. (h= 23 cm).*

*Fig. 6 - Riparo Gaban. Forme ceramiche dai livelli del Neolitico antico.*





sormontata da un motivo alberiforme. Come suggerisce molto acutamente J. Guilaine, quest'ultimo motivo indica chiaramente il carattere "procreativo" di questa statuetta e la sua relazione con un culto agrario. Si tratta della rappresentazione della rinascita e crescita del mondo vegetale attraverso la terra madre qui simbolizzata da una divinità femminile (Guilaine, 1994: 390). La statuetta ha inoltre, non a caso, la parte inferiore e la schiena ricoperta di ocra rossa, sostanza che per il suo colore è stata considerata fin dal Paleolitico superiore simbolo del sangue, della vita e della rigenerazione.

I dati archeozoologici e paleobotanici, benchè ancora scarsi e per lo più noti attraverso analisi preliminari, consentono comunque di intravvedere alcune tendenze. Nei ripari sottoroccia continua a prevalere un'economia a carattere mesolitico. Al Riparo Gaban domina la caccia al cervo, seguita da quella al capriolo e da altre cacce occasionali a stambecchi, camosci, cinghiali, orsi, tassi, castori, lepri e ghiri. Ben sviluppata è anche la pesca, l'uccellagione e la raccolta di molluschi d'acqua dolce e di tartarughe, nonché di prodotti spontanei del bosco.

Nei livelli più recenti dello stesso Riparo compaiono le prime testimonianze di animali domestici: pecore, capre e forse buoi (Bagolini, 1980).

Diversa è la situazione dei siti all'aperto. Gli studi preliminari condotti da Evans a Villandro (Dal Rì & Rizzi, 1989), da Nisbet ad Aica di Fiè (Bagolini, Biagi & Nisbet, 1982), da Castelletti & Rottoli (1997) e da Bazzanella a La Vela (studio in corso), indicano l'esistenza di un'economia produttiva basata sulla coltivazione di leguminose e cereali e sull'allevamento di capre e pecore, nonché sulla caccia al cervo (La Vela).

*Fig. 7 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Tazza carenata monoansata decorata ad incisioni.*

*Fig. 8 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Vaso troncoconico con fondo a tacco decorato ad impressioni.*

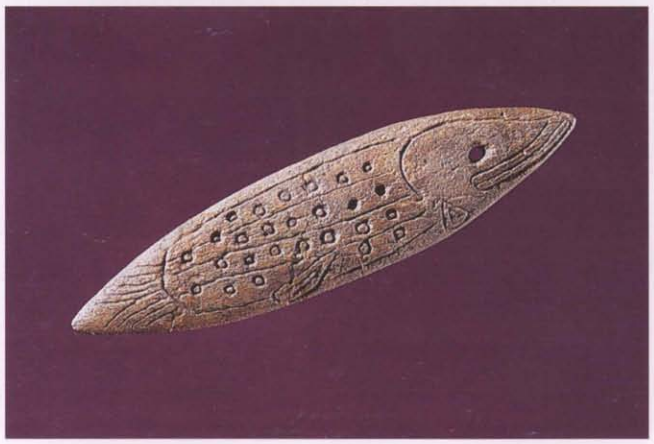
*Fig. 9 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Placchetta in osso decorata con motivi geometrici (lungh. = 10 cm).*

| Siti | Dati stratigrafici | Materiale | Labor Nr. | 14CBP | Error | Cal 1s |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Romagnano | III T4 | carbone | R-781A | 6060 | 50 | 5061-4918 |
| Romagnano | III T4 | carbone | R-781 | 5810 | 50 | 4774-4618 |
| Riparo Gaban | D2 | carbone | Bin-1777 | 6030 | 45 | 5012-4883 |
| Riparo Gaban | D8 | carbone | Bin-1778 | 5990 | 45 | 4954-4829 |
| Riparo Gaban | D2 | carbone | Bin-1777A | 5750 | 60 | 4721-4527 |
| Riparo Gaban | D8 | carbone | Gif-3766 | 5650 | 150 | 4700-4370 |

*Fig. 10 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Manico istoriato con motivi simbolici probabilmente a carattere narrativo ricavato da un omero di cinghiale. In alto si riconosce la rappresentazione di un orante (lungh.= 12,5 cm).*

*Fig. 11 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Raffigurazione di un muso di cervide ricavata dall'osso di un calcagno di cervide, con foro ad una estremità (lungh.= 11 cm).*

*Fig. 12 - Riparo Gaban, livelli del Neolitico antico. Raffigurazione di un pesce su placchetta in osso forata in prossimità dell'occhio (lungh.= 9,5 cm).*



Sulla base della documentazione a disposizione si può affermare che il fenomeno della prima neolitizzazione del Trentino Alto-Adige appare alquanto articolato e solo il proseguire delle ricerche potrà portare ad una sua maggiore comprensione.

Se i dati forniti dall'analisi del profilo pollinico di Isera saranno confermati, sembra possibile retrodatare la comparsa dell'agricoltura in quest'area alla metà del VI millenio a.C. in cronologia calibrata, in sintonia con quanto avviene nelle altre regioni dell'Italia settentrionale. La coesistenza nella stessa regione di tipologie abitative differenziate anche dal punto di vista economico, induce a ipotizzare che la diffusione del Neolitico nel bacino dell'Adige sia da attribuirsi alla penetrazione di piccole comunità ad economia produttiva e che queste, venendo in contatto con le comunità locali residenti soprattuto a ridosso dei ripari rocciosi, abbiano elaborato la facies del Gaban.

L'adozione di un'economia produttiva da parte delle popolazioni mesolitiche deve essere avvenuta in modo lento e graduale e verso gli inizi del V millenio doveva essere stata recepita ormai quasi completamente, come testimonia la presenza al Riparo Gaban della statuetta femminile interpretata da J. Guilaine come l'immagine della resurrezione e della vita (Guilaine, 1994: 390).

**I siti del Gruppo Gaban**

*Acquaviva di Besenello* (TN), m 240, riparo sotto roccia, recuperi (Angelini & Pasquali, 1980: 67-68)

*Aica di Fiè/Völseraicha* (BZ), m 850, sito all'aperto, scavi stratigrafici (Dal Ri, 1987: 221-21; Bagolini, Biagi & Nisbet, 1982)

*Borgonuov, Mezzocorona* (TN), m 250, scavi stratigrafici (Bazzanella, Moser, Mottes & Nicolis, 1997: 42)

*Busa dell'Adamo* (TN), m 330, pozzo glaciale, recuperi (Orsi 1983, Bagolini & Rigotti, 1975)

*Castel Juvale* (BZ), m 870, sito d'altura, fr. decorato a reticolo in contesto dell'età del Ferro (Dal Ri, 1978a: 214, Lunz, 1986: 105)

*Doss de la Forca, Mezzocorona* (TN), riparo sottoroccia, scavi stratigrafici (Bagolini et al., 1987)

*Doss Trento* (TN), m 308, riparo?, recuperi 1897 (Roberti, 1910; Bagolini, 1975)

*Riparo Gaban, Martignano* (TN), riparo sottoroccia, scavi stratigrafici (Bagolini, 1980)

*Moletta Patone* (TN), riparo sottoroccia, scavi stratigrafici (BAGOLINI, CORRAIN, DALMERI, LEONI, NOVELLO, PASQUALI & RIEDEL, 1984)
*Nogarole I* (TN), m 300, riparo sottoroccia, scavi stratigrafici (BAGOLINI et al., 1985: 277-281)
*Pradestel* (TN), m 250, riparo sottoroccia, scavi stratigrafici (BAGOLINI et al., 1974)
*Romagnano* (TN), m 190, riparo sottoroccia, scavi stratigrafici (PERINI, 1971; BAGOLINI, 1971)
*S. Giacomo* (BZ), m 300, sito all'aperto, recuperi (NIEDERWANGER, 1988)
*Terlano Meitingerhof* (BZ), m 330, sito all'aperto, recuperi (LUNZ, 1986: 107, DAL RI, 1978a: 244)
*La Vela* (TN), sito all'aperto, scavi stratigrafici, (PEDROTTI, 1990)
*Villandro Plunacker/Villanders Plunacker* (BZ), m 730, sito all'aperto, scavi stratigrafici (DAL RI, 1978a: 213-214; DAL RÌ & RIZZI, 1989)

**Bibliografia**


BAGOLINI B., 1971 - Considerazioni preliminari sull'industria litica dei livelli neolitici di Romagna (Trento) (scavi 1969-70). *Preistoria Alpina*, 7: 107-133.

BAGOLINI B., 1972 - Aspetti figurativi ed elementi di decorazione del Neolitico del Riparo Gaban (Trento). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 27 (2): 345-355.

BAGOLINI B., 1975 - Doss Trento. *Preistoria Alpina*, 11: 324.

BAGOLINI B., 1980 - Il Trentino nella Preistoria del mondo alpino. Dagli accampamenti sottoroccia alla città quadrata. Trento.

BAGOLINI B., BARBACOVI F., BERGAMO G., BERTOLDI L., MEZZENA G. & POSTAL L., 1973 - Pradestel (Trento). *Preistoria Alpina*, 9: 243-244.

BAGOLINI B. & BIAGI P., 1977 - Le antiche facies ceramiche dell'ambiente padano. *Rivista di Scienze Preistoriche*, 32: 219-233.

BAGOLINI B. & BIAGI P., 1990 - The radiocarbon chronology of Neolithic and Copper age of northern Italy. *Oxford Journal of Archaeology*, 9 (1): 1-23.

BAGOLINI B., BIAGI P. & NISBET R., 1982 - Ricerche negli insediamenti di Fingerhof presso Aica di Fiè (Völser Aica, Bolzano), Rapporto preliminare sugli scavi 1980-81. *Rivista di Archeologia*, 6: 11-22.

BAGOLINI B., BORGOGNO G., CARLI R., CORAZZOLA F. & PASQUALI T., 1985 - Nogarole di Mezzolombardo (Trentino occidentale). *Preistoria Alpina*, 21: 277-281.

BAGOLINI B. & DAL RÌ, 1985 - Die Neolithisierung des Etschtales Jagen und Sammel, Festschrift für H. G. Bandi. *Jahrbuch Bernischen Historischen Museums*, 63-64 (1983-84): 31-41.

BAGOLINI B., FERRARI A. & PASQUALI T., 1987 - Il primo neolitico al Doss de la Forca di Mezzocorona (Trento). *Atti della XXVI Riunione Scientifica Istituto di Preistoria e Protostoria*: 425-432.

BAGOLINI B. & PEDROTTI A., c.s. - L'Italie septentrionale. In: Atlas du Neolithique Europeen. Vol. 2. L'Europe occidentale. Liegi *E.R.A.U.L.*

BAGOLINI B. & RIGOTTI A.,1975 - Busa dell'Adamo (Lizzana). *Preistoria Alpina*, 11: 320-322.

BAZZANELLA M., MOSER L., MOTTES E. & NICOLIS F., 1997 - I livelli neolitici del sito di Mezzocorona Borgonuovo (Trento). In: BROGLIO A. et al., (a cura di), *Riassunti della XXXIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Preistoria del Trentino Alto-Adige/Südtirol*, in ricordo di Bernardino Bagolini, Trento, 21-24 Ottobre 1997: 42

BROGLIO A., 1972 - I più antichi abitatori della valle dell'Adige. *Preistoria Alpina*, 8: 157-176.

CASTELLETTI L. & ROTTOLI M., 1997 - Nuovi dati sull'agricoltura e l'ambiente del Neolitico dell'Italia settentrionale. In: BROGLIO A. et al., (a cura di), *Riassunti della XXXIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Preistoria e Protostoria del Trentino Alto-Adige/Südtirol*, in ricordo di Bernardino Bagolini Trento, 21-24 ottobre 1997: 91-92.

DAL RÌ L., 1978 - Villanders (BZ). *Preistoria Alpina*, 14: 243-244.

DAL RÌ L., 1996 - Villandro, loc. Plunacker. In: VENTURINO GAMBARI M. (a cura di ), le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale. Catalogo della mostra, Torino Museo delle Antichità, Alba, Palazzo Mostre congressi settembre-dicembre 1996, ed *Omega*: 91-92.

DAL RÌ L. & RIZZI G., 1989 - Archäologische Ausgrabungen auf dem Plunacker in Villanders. *Der Schlern*: 201-224.

DEGASPERI N. & PEDROTTI A., 1997 - Il sito neolitico della Vela di Trento - Campagne di scavo 1987-88. Prime considerazioni sugli aspetti strutturali. In: BROGLIO A. et al., (a cura di), *Riassunti della XXXIII Riunione Scientifica dell'IIPP, Preistoria e Protostoria del Trentino Alto-Adige/Südtirol*, in ricordo di Bernardino Bagolini Trento, 21-24 ottobre 1997: 122-123.

GRAZIOSI P., 1975 - Nuove manifestazioni d'arte mesolitica e neolitica nel Riparo Gaban presso Trento. *Rivista di Scienze Preistoriche*, 30: 237-278.

GIULAINE J., 1994 - La Meer Partagèe. La Mèditerranèè avant l'ècriture 7000-2000 avant Jèsus-Christ. *Hachette*, Paris.

LUNZ R., 1986 - Vor und Frühgeschischte Südtirol. Band 1 Steinzeit. *Ed. Manfrini*, Calliano (TN).

NIEDERWANGER G., 1978 - St. Jakob in der Au, einer der ältesten Siedelplätze im Bozener Telkessel. *Schlern*, 62/12: 635-663.

ORSI P., 1883 - Stazione litica alla Busa dell'Adamo presso Rovereto. Note di Paletnologia trentina. *Bullettino Paletnologia Italiana*, 9: 33-42.

PERINI R., 1971 - I depositi preistorici di Romagnano - Loc (Trento). *Preistoria Alpina*, 7: 7-106.

PEDROTTI A.L., 1990 - L'abitazione neolitica de "La Vela" di Trento. In: Die ersten Bauern, Band 2, *Schweizerisches Landesmuseum*: 219-224.

ROBERTI G., 1910 - Inventario degli oggetti litici del Trentino. *Pro Cultura*, 1910, 1: 1-28.